Lunedì 9 Maggio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 109.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La rivolta di Milano

LO STATO D'ASSEDIO.

Gravi disordini in altre città.

Fra le notizie della rivolta scoppiata simultaneamente in varie parti d'Italia, le più terribili, più dolorose e più gravi sono quelle di Milano.

Nella capitale morale, nel centro più cospicuo della vita civile del popolo italiano, è stata per due giorni una vera orgia anarchica, una gazzarra bestiale degli elementi più torbidi. Il saccheggio, l'incendio, le violenze brutali contro la truppa mandata a ristabilire l'ordine, le vittime della necessaria repressione, hanno funestato la industre e doviziosa città.

Nè la sommossa di Milano — come nemmeno quelle di Toscana e di altri luoghi — può dirsi provocata dal rincaro del pane e dalla mancanza di lavoro. A Milano non c'è fame; il lavoro è continuo e ben retribuito; per i disoccupati — se ve ne ha — ci sono cento istituzioni filantropiche e il pane *gratuito*.

Si tratta evidentemente di un movimento politico, preparato da lunga mano, abilmente organizzato ed esteso, che ha trovato qua e là, ma non dappertutto, la condizione favorevole ai sobillatori, del disagio economico.

E il Governo si è lasciato cogliere da questo movimento rivoluzionario alla sprovvista, affrettandosi a licenziare *per economia* una classe di leva richiamata, poche settimane prima che la rivolta scoppiasse contemporaneamente in più luoghi. Questo basterebbe a dimostrare quale e quanta fosse l'ignoranza del Ministero sulle condizioni dello spirito pubblico in quelle parti d'Italia sulle quali più vigile avrebbero dovuto tenere *l'occhio i governanti*.

Ma, non è questa l'ora delle accuse: la ricerca delle responsabilità ed il giudizio verranno più tardi.

Ora importa che l'ordine sia ristabilito a qualunque costo; che s'acqueti la triste bufera che ha sconvolto tanta parte d'Italia, recando alla nazione inestimabili danni per gl'inceppati commerci ed industrie e pel discredito all'estero.

Ristabilita la calma, tutti dovremo dedicarci all'opera paziente, vasta, difficile, della redenzione economica e morale del paese; opera che veramente domanda lungo studio e grande amore.

Ecco come narra un corrispondente, in un telegramma da Milano 7 maggio, i prodromi della sommossa in quella città:

«Fino all'altra sera pareva che l'agitazione non dovesse aver riflesso all'ombra del Duomo, e soltanto iermattina si è saputo — almeno così riferiva qualche giornale — che dal partito repubblicano era stata diramata una circolare invitante ad una dimostrazione in piazza del Duomo. Si era riferito anche che l'autorità politica aveva dato ordini rigorosissimi, tanto che la *Lega Lombarda*, uscita verso il mezzodì invitava i cittadini a *non lasciarsi trascinare nemmeno dalla curiosità*. Questi particolari dimostrano evidentemente che qualcuno, e più di qualcuno vi fu che ha spinto la gente alla rivolta, così per aver poi occasione di gridare contro le repressioni. E si prese a pretesto il richiamo della classe 1873, alimentando sapientemente il fermento manifestatosi nei quartieri dove *è più densa la popolazione operaia e più radicata la propaganda socialista*. Trascrivo così testualmente dalla *Lombardia*, giornale non sospetto!

Ieri adunque nell'ora del riposo, tra il mezzogiorno e il tocco, due giovanotti operai andavano distribuendo manifestini socialisti fra i compagni e... fra le compagne.

E si leggeva attentamente la descrizione della critica situazione di questi giorni, [illegible] del governo e del sistema borghese — e si accoglieva l'esortazione che si dava ai lavoratori di schierarsi sotto il vessillo socialista, a rivendicare risolutamente le conculcate libertà, a reclamare il suffragio universale. Le solite frasi eufemisticamente tollerate da anni!

Si formavano capannelli di operai; — si commentava, si discuteva animatamente. E stentatamente si avviavano al lavoro, quando un delegato di P. S. pensò bene di arrestare i due distributori dei manifestini.

Figuratevi il baccano che ne successe. Tutto il quartiere da Porta Venezia a Ponte Seveso si trovò in meno di un'ora in agitazione.

Si formò tosto — verso la una pom. — un codazzo di gente, fra cui moltissime donne, che, al grido di *molla! molla!* invocò la liberazione degli arrestati, i quali invece furon tratti alla Delegazione di P. S. in via Napo Torriani. Lì avvenne nuovo tafferuglio; le guardie eseguirono un terzo arresto, estrassero i revolvers e li spianarono verso la folla minacciosa, che rispose con una fitta sassaiuola, la quale andò ad infrangere parecchie vetrate e investì l'ispettore cav. Vimercati accorso dalla Stazione centrale.

Però i disordini fino alle sei non ebbero conseguenze. Da una parte si gridava, si faceva volare qualche sasso, dall'altra gli agenti e la truppa se ne stavano tranquilli facendo del loro meglio per consigliare la calma, e per indurre quelle focose donne a ritornare alle loro case.

Perchè notate che la massima parte degli operai dopo l'una era rientrata negli stabilimenti, e di fuori erano rimasti a vociare poche diecine di turbolenti e di pessimi soggetti e tre o quattrocento donne.

Il *comm.* Pirelli s'intromise per vedere di ottenere che si rimettessero in libertà gli arrestati, due dei quali vennero rilasciati, quindi si unì ai deputati socialisti Turati e Rondani per ottenere la scarcerazione del terzo, certo Angelo Amedio, di 19 anni, addetto al suo Stabilimento.

Il Turati e il Rondani tentarono, con frasi del resto di minaccia per l'indomani, di calmare almeno pel momento la folla, dicendo, fra l'altro, che questo non è ancora il giorno designato alla *rivolta*, perchè tutto è preparato per le più severe repressioni.

Si capisce che si attendeva dai dimostranti l'ora dell'uscita degli operai per aver le fila ingrossate: però alle 6 e mezza tutto lasciava sperare ancora che la calma si sarebbe completamente ristabilita. Gli ispettori si allontanavano verso la stazione; la truppa era rientrata nel Trotter; un gruppo di sette guardie si avviavano alla loro caserma annessa alla Sotto Delegazione di P. S. nell'attigua via Torriani, quando una piccola colonna composta in parte di operai, in parte di donne e di ragazzi, da via Galilei, sboccò in via P. Seveso, si prese il gusto matto di rompere ancora qualche invetriata dello Stabilimento Pirelli e poi di inseguire e sassate i questurini.

Questi raggiunsero la loro caserma, cui i dimostranti posero un vero assedio; la casa vedde terribilmente lapidata per quasi mezz'ora. Fu allora — verso le 19 — che le guardie si decisero ad una sortita affrontando la schiera audace dei lapidatori. Nell'istesso punto, dalla gran porta del Trotter usciva e si schierava una compagnia di fanteria onde prestar man forte alle guardie di pubblica sicurezza e ai carabinieri.

Seguirono gli squilli, quindi siccome la gragnuola di sassi subita eroicamente dai soldati continuava incessante, la truppa avanzò e, unitamente alle guardie fece fuoco.

Tra i colpiti vittima rimase pure una guardia in borghese, Domenico Violi, il quale si trovava sotto la linea di fuoco delle truppe. Fu colpito all'inguine e morì quasi subito.

Cadde come fulminato, un operaio sulla quarantina, Restelli Silvestro, addetto allo Stabilimento Pirelli; e si contarono quattordici feriti, alcuni dei quali versano in condizioni gravissime. Furono colpiti da violenti sassate cinque soldati, quali alla testa, quali sul corpo.

Per fortuna, verso le otto, una pioggia torrenziale, disperse gli ultimi dimostranti, che non avevano seguita la grande massa, fuggita dopo il sanguinoso conflitto».

Successivi telegrammi del 7, narrano:

«Alle 11 sul corso Venezia dentro la cinta daziaria di fronte all'ingresso dei giardini pubblici agglomeraronsi i dimostranti, vociando, urlando, gettando pietre.

Intervenne la truppa: fanteria da una parte, cavalleria dall'altra. Dai rivoltosi partirono colpi di arma da fuoco, sassi e tegole fatte cadere sui soldati.

Dopo gli squilli regolamentari, la truppa fu obbligata a far fuoco; erano già caduti parecchi soldati.

Altro conflitto avvenne alla stessa ora sul corso Loreto che conduce da Porta Venezia verso il viale di Monza.

Sul corso Loreto alle undici eransi fatte barricate con mobilia, porte abbattute, carrozze ecc. Poi fermaronsi le carrozze del tram a cavalli e le carrozze del tram a vapore. Con queste, rivoltate colle ruote all'aria, formaronsi altre barricate.

Anche qui intervenne un *nucleo* fortissimo di truppa, di guardie e carabinieri che le assaltarono. Dietro le barricate operai, donne, e fanciulli. Gridio enorme. Dopo gli squilli ordinaronsi le scariche. Mi si dice di quattro morti e di molti feriti.

Da Porta Sempione i ferrovieri abbandonando il lavoro si sono uniti ai dimostranti.

Telegrammi sono partiti per Verona, Venezia, Bologna, Torino e Genova per arrestare tutti i treni merci, mancando il personale, che si è ribellato.

Nuove fucilate sentonsi riatronare da lontano.

Molti osservano che i soliti incitatori dei disordini, che *fanno capo* ai *giornali* repubblicani *Secolo* e *Italia del Popolo* dopo avere da mesi e da anni preparato l'ambiente alla rivolta, stanno appiattati negli uffici, e fingono nei numeri di oggi di raccomandare la calma colle più ipocrite circonlocuzioni!

Una invasione di dimostranti si ebbe alla stazione di Porta Sempione. Si recarono colà verso mezzodì varii drappelli di truppa fra cui i nuovi richiamati per prendere posto nei treni militari.

I dimostranti si cacciarono fra i richiamati e la truppa, tentando di dividerli, e poi assaltarono i treni disposti per trasportare la *leva del 73*. Vari richiamati facendo causa comune coi dimostranti *gridarono: Viva la rivoluzione!* Restò però forza alla truppa, e i treni partirono con ritardi; dopo colluttazioni e qualche ferimento.

Intanto in varii punti della città attraverso alle strade principali si stendevano corde e fili metallici per arrestare la cavalleria. Varie barricate alzaronsi sul Corso Venezia. Alla 1 un onda di popolo al grido di *abbasso i signori, morte ai signori* e *viva il petrolio*, invasero e saccheggiarono completamente il palazzo Saporito, buttando dalle finestre i mobili sulla via. Pare che due famigliari del marchese Saporito sieno stati uccisi.

La truppa, arrivata in quel momento, accolta a *colpi* di *tegole* dai tetti, dovette far fuoco. Vi furono un morto e parecchi feriti. Dei soldati due caddero malamente conciati. L'aiutante maggiore ebbe il cavallo gravemente ferito.

Anche in Via Orefici scagliaronsi tegole dai tetti sulla truppa; nuova scarica di fucileria. Sonvi tre morti e molti feriti.

In via Torino, dove la folla erasi recata per saccheggiare i palazzi al grido rinnovato di *Morte ai signori! Morte al Re! Abbasso i briganti dell'Esercito!*

Si fecero uscire allora le artiglierie, portando i cannoni carichi con cartuccie a mitraglia.

Più tardi udironsi scariche fortissime — mi assicurano che sieno scariche delle artiglierie — *parecchi* i *morti*; molti i feriti».

Un'altro telegramma, 7, dice:

«A Milano fu proclamato lo stato d'assedio.

Stamane furono saccheggiate varie case di Porta Venezia.

La truppa ha distrutto le barricate in via Torino, sul Corso Venezia ed in altri punti della città.

In seguito ad un articolo dell'*Italia del Popolo* furono arrestati il direttore e vari redattori di questo giornale ed il deputato De Andreis.

Dopo la mezzanotte fu dichiarato in arresto anche il *direttore del Secolo*, avv. Romussi, e un redattore dello stesso *giornale, Emilio Girardi*.

Il generale commissario decretò a riguardo del *Secolo* la stessa misura adottata contro l'*Italia del Popolo*: la sospensione delle pubblicazioni.

Tutti gli operai sono in sciopero.

La Giunta pubblicò un manifesto consigliante la calma. Il Prefetto pubblicò pure un manifesto annunciante d'aver deferito al Comando militare il ristabilimento dell'ordine.

Alle ore otto fu pubblicato il manifesto del generale del corpo d'armata Bava, in cui consiglia a tutti i cittadini di rimanere ritirati, perchè l'ordine possa essere meglio ristabilito, agendo energicamente sui dimostranti».

Milano 8 — La proclamazione dello stato d'assedio ha fatto il suo effetto. Verso le dieci di ieri sera non circolava più persona per le vie, oltre le pattuglie, i carri delle ambulanze e le scorte militari che trascinavano gli arrestati.

Il Municipio era stato chiuso e tutti gli impiegati licenziati. Nel palazzo della prefettura si erano raccolti vari autorevoli cittadini.

Questa mattina coi primi treni, i quali arrivano con personale tecnico militare, temendosi che quello dei ferrovieri si rifiuti, scesero a Milano forti rinforzi di truppa.

Ce n'era bisogno più che altro per dare il cambio ai soldati *stanchi*, morti, lasciati senza rancio e fino senza pane. Alcuni *cadevano* letteralmente per le vie. Famiglie benestanti mandarono viveri di *ogni* genere.

I cavalli furono pure lasciati senza cibo.

I soldati furono ammirabili di pazienza; usarono delle armi, all'ultimo dopo aver sofferto di tutto.

Il generale Bava ha trasportato il suo quartiere generale alla stazione centrale, assistito da una compagnia del genio della brigata ferrovieri, arrivata da Torino, per provvedere al servizio ferroviario se del caso.

La truppa di rinforzo si ammassa nei pressi della stazione centrale, dove bivacca e alza le sue tende.

Il generale Bava è deciso di impegnare anche l'artiglieria contro qualunque tentativo insurrezionale.

Forti pattuglie e squadroni di cavalleria fanno il servizio di sorveglianza intorno alla zona esterna.

Certo è che questa mattina l'ordine è ristabilito da per tutto.

Milano 8 — Le ultime resistenze dei rivoltosi a Porta Ticinese furono vinte. La rivolta è ora completamente domata.

Il generale Bava, ha ordinato che domani gli opifici sieno tutti riaperti.

Continua l'arrivo dei rinforzi. Furono operati molti arresti.

Milano 8 — Di un' ultima statistica i morti di ieri ascenderebbero ad una ventina. Di feriti all'Ospitale maggiore ne furono ricoverati 47, all'Ospitale dei Fate-bene-fratelli circa 30; altri 30 all'istituto per gli infortuni sul lavoro; una ventina ad una guardia medica. Molti di questi feriti si trovano in condizioni gravi.

Roma 8 — I morti finora identificati per i fatti di ieri a Milano ammonterebbero ad un centinaio.

Milano 8 — Il generale Bava ha trasmesso da Milano alle ore 17.50, a Rudinì, il seguente telegramma:

«Domata la ribellione che erasi accentrata a Porta Ticinese, ritengo cessata ogni resistenza. Il Governo può essere tranquillo che la ribellione è ormai repressa. Ho ordinato che domattina si riaprano tutti gli stabilimenti industriali».

Il cannone tuona.

Roma 8 — Adesso, è circa la mezzanotte, vengo informato che il generale Bava Beccaris ha telegrafato da Milano alle ore otto pom. dicendo: «Sfortunatamente si verificarono stasera nuovi tentativi di rivolta». Finisce dicendo: «Il cannone tuona; ma presto sarà finito».

La rivolta a Monza.

Monza 8 — Malgrado il benessere innegabile degli operai di questo centro industriale, sede della reggia, durante parecchi mesi dell'anno, malgrado le fondazioni di beneficenza, opera del Re e le grandi spese che vi fa la Corte per affezionarsi la popolazione, ieri, scoppiò la rivolta.

Come fosse [illegible] la parola d'ordine nella mattinata di ieri, sabato, tutti gli operai scioperarono al grido di: *Viva la rivoluzione! abbasso la Monarchia! Abbasso il Governo!* recandosi alla stazione ferroviaria, dove, tentarono di impedire la partenza dei richiamati della classe 1873, e incitandoli appena armati di sparare contro i superiori.

Accorse la truppa accolta a fischi e a sassate. Un ufficiale cadde malamente ferito. La truppa dovette far fuoco; vi furono tre morti e dodici feriti.

A Verona e a Brescia.

Ci furono l'altra sera dimostrazioni a Brescia ed a Verona.

A Brescia fu rotto qualche vetro con le grida: *Abbasso il dazio! Vogliamo il pane a 40 centesimi!* Intervenuta la forza i dimostranti sbandarono.

A Verona i dimostranti si recarono davanti al Club Militare ove furono spezzati i vetri; e poi davanti al Club del Teatro Filarmonico ove furono spezzate le invetriate, con le grida: *Abbasso i nobili! Forca ai nobili!*

A Roma.

Roma 8 — La tranquillità alla capitale pare assicurata. Le vie sono occupate militarmente.

Stanotte si è fatto una spedizione di coatti con treno speciale.

Al Ministero dell'interno sono arrivate gravi notizie da Pistoia e da Fermo, nelle Marche, ma non si comunicano i particolari.

La situazione così difficile induce anche molti liberali a invocare la *dittatura del Re con pieni poteri*.

A Bologna.

Bologna 8 — Oggi furono arrestati parecchi socialisti ed anarchici fra cui lo studente Lenzi e l'avv. Mendola. La città continua ad essere calma. Fu decretato lo scioglimento del Circolo socialista operaio e ne furono sequestrati gli atti.

A Firenze.

Firenze 7 — Ieri [illegible] avvenne una dimostrazione in piazza Vittorio Emanuele. I manifestanti scagliarono sassi contro gli organi di pubblica sicurezza, in seguito a che questi fecero fuoco. Una persona rimase uccisa, sette riportarono ferite. Furono praticati 54 arresti.

Firenze 7 — Nei tumulti provocati dagli operai anarchici, che hanno abbandonato il lavoro, si ebbero a deplorare due morti e quindici feriti. L'autorità fece moltissimi arresti. Le scuole e gli uffici pubblici sono chiusi. Il generale del *corpo* d'armata ebbe pieni poteri per il mantenimento dell'ordine. Stasera il Circolo socialista terrà una apposita adunanza per stigmatizzare l'opera vandalica. Regna quiete perfetta, piovendo dirottamente.

A Livorno.

Livorno 7 — Ieri a sera avvenne una dimostrazione, durante la quale una persona rimase uccisa ed un'altra ferita.

I forni son custoditi oggi dagli organi di pubblica sicurezza.

Ieri è scoppiato uno sciopero generale degli operai.

A Prato.

Firenze 7 — A Prato accaddero gravissimi disordini.

Comitive di quaranta, cinquanta persone si misero a scorazzare per la città armati di pali, di accette e di zappe. Alcuni portavano dei fucili, dei revolver e delle lancie. La turba invase, devastò gli uffici daziari, la stazione porta Mercatale e porta Serraglio, infrangendo i vetri, rompendo i mobili, la pesa pubblica, asportando la cassa coi denari. Poscia i dimostanti appiccarono il fuoco

agli uffici, sfasciarono con le accie la porta del Palazzo Aldobrandini, appiccarono il fuoco ai magazzini, saccheggiarono i forni, asportando i denari, rovesciando i sacchi di grano e di farine. Una compagnia di fanteria tentò di caricare i dimostranti ma fu impotente a reprimere la sommossa perchè la folla divisa commetteva dei saccheggi in vari punti della città.

Uno squadrone di lancieri «Montebello» fu accolto da sassate, quando occupò la piazza del Comune. Si chiesero rinforzi di truppe a Firenze.

Vi fu anche un tentativo di incendiare il gasometro, ma la cavalleria riuscì ad impedirlo. Delle scene selvaggie successero al molino Fineschi; la folla circondò il molino, ruppe le porte, entrò e guastò le macchine e tentò d'incendiare il fabbricato.

Ai rivoltosi venne offerto del pane ma lo rifiutarono.

Si fece anche una barricata per impedire ai pompieri di estinguere il fuoco appiccato all'ufficio daziario. La cavalleria caricò la folla e distrusse la barricata.

A Padova.

Padova 8 — La Giunta soppresse il dazio sul pane e sulle farine, e il prefetto pubblicò un manifesto proibendo qualunque assembramento.

Alle ore 1 e mezza circa, 200 persone si radunarono dinanzi al Municipio e una *Commissione di socialisti* si recò dal sindaco.

Le strade del centro sono occupate militarmente.

Un ufficiale degli alpini è stato ferito con un sasso alla testa.

Furono operati parecchi arresti.

Alle ore otto principiò la sassaiuola. I dimostranti mandarono in frantumi i cristalli del Caffè Pedrocchi e della farmacia Pianeri. I caffè ed i teatri rimasero chiusi. Si fecero 20 arresti.

Il delegato Cavallini arrestò all'Ospitale civile il medico Sartori Cesare che oggi arringò la folla. Il prefetto chiese dei nuovi rinforzi.

La cavalleria fece parecchie cariche nelle *vicinanze delle piazze. Furono* arrestate trenta persone e tra esse il prof. Panebianco, ed il gerente dell'*Eco dei lavoratori*, Giacon, tipografo.

A Treviso.

Treviso 8 — Un gruppo di ragazzi gridò: «Viva Milano, viva Torino, viva il socialismo» e si fermò davanti i caffè. Carabinieri, guardie, delegati di questura, impediscono questi assembramenti. Alle ore 9 si arresta un ragazzo di 13 o 14 anni.

Il contegno dell'esercito.

A Pavia, a Milano, nelle *Puglie*, in Toscana, dapertutto dove è stato chiamato a *compiere un penoso dovere*, il contegno dell'esercito è stato superiore ad *ogni* elogio. A Milano ed a Pavia ufficiali e soldati furono fatti segno agli insulti, al *dileggio*, alle sassate della folla che non ha alcuna attenuante nei suoi eccessi. Il mirabile *contegno* dell'esercito è elogiato dagli stessi giornali avanzati.

La guerra ispano-americana

Madrid 7 — Gli spagnuoli si impadronirono di Panay focolare dell'insurrezione delle Filippine. Circa settecento insorti vennero uccisi; due ufficiali e quarantadue spagnuoli rimasero feriti.

Madrid 7 — Le truppe spagnuole di Avana respinsero delle truppe degli Stati Uniti che tentavano di sbarcare a Salado. Le truppe degli Stati Uniti furono costrette a rimbarcare; gli spagnuoli ebbero quattro feriti.

Madrid 8 — In seguito al rinnovarsi dei tumulti in parecchie città, si è proclamato lo stato d'assedio a Badajoz e ad Alicante.

New York 8 — I funzionarii della Repubblica dominicana riferiscono esservi un forte cannoneggiamento presso Montecristi *sulla costa di Haiti*.

Si crede che la squadra degli Stati Uniti *comandata* dall'ammiraglio Sampson, abbia impegnato il combattimento con la squadra spagnuola proveniente dal Capo Verde.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per Paolo Diacono. Il *Forumjulii* annuncia che fu a Cividale l'illustre prof. Marinelli per conferire col sindaco e col segretario del Comitato per le feste di Paolo Diacono, dott. Leicht, e stabilire le basi del programma per le feste medesime.

Cividale, 7 maggio.

Istituzioni cittadine erette ed erigende.

Modesta, ma ricca di risultati lusinghieri e confortanti fu fin qui l'amministrazione della pia Casa di Ricovero, di *recente fondazione*.

E, per me, è raro il caso di leggere che *altrove*, con patrimoni cospicui, si arrivi a tanto, e si amministri con un metodo di *erogazione sagace*, il denaro destinato ad alleviare le pubbliche miserie.

La Casa di Ricovero, sorta per volontà della Congregazione di Carità, e mercè il concorso dei signori negozianti e dei cittadini tutti, ha fatto progressi insperati.

La chiusa dell'anno 1896 fu promettentissima, e l'azienda 1897 di eguale esito.

L'*amministrazione*, per ragioni di cose, ha gradatamente progredito nell'erogazione, superando in *ogni* voce della beneficenza gli stanziamenti del proprio bilancio. Con tutto ciò si andava formando un relativo fondo di cassa per gli eventuali bisogni e sopratutto per preparare un fondo da destinarsi per l'ampliamento dei locali, ora deficienti e mancanti dei requisiti necessari.

Tutto questo senza ricorrere alla borsa pubblica del Comune, mantenendosi nel limite dell'assegno annuo.

Quando mi saranno offerti dati più ampi, più minuti, ritornerò sull'argomento, perchè interessa assai.

Oggi mi preme di far rilevare che questa *nuova istituzione* ha bisogno di restare tranquilla, di non venire molestata nel suo buon andamento, come la si minaccia con un articolo comparso nel periodico locale, il *Forumjulii*, di *sabato scorso*; articolo che non può essere ispirato da persona di Cividale. Proverò in seguito di persuadere quel signore, che è fuori di strada.

Per base mi uniformerò all'ambiente in cui ci troviamo, e sosterrò sempre che, tante istituzioni, in una piccola città, non possono reggersi, massime se si affidano della spontanea concorrenza dei benefattori.

Se queste istituzioni cozzano poi *fra* di loro per gelosia o per invidia, addio tutto.

Ed in argomento potrei citare esempi *non* pochi.

S'è voluto istituire il Patronato scolastico, che tira innanzi come un tisicuccio, ricorrendo alla carità pubblica. Questo ha recato nocumento alla Casa di Ricovero, perchè cessarono le elemosine e le offerte di consuetudine.

Adesso si vuole un Asilo, battendo a quelle stesse porte, cui da parecchi anni batte la Congregazione di Carità per la Casa di Ricovero. Altra scossa, che potrebbe essere decisiva. Così si fanno e si disfano le istituzioni a Cividale. Sbaglio enorme, mai *compreso*, malgrado tanti precedenti.

Se l'Asilo *deve servire per la classe* fortunata, io son d'avviso che i genitori dei bimbi potranno pagare le spese; se dovesse accogliere figli di poveri, non occorrono sforzi, e saranno più che sufficienti le lire 1000 annue del Comune e le lire 3000 del lascito Carbonaro.

L'Asilo dovrà necessariamente avere o l'uno o l'altro dei caratteri per potersi reggere, escludendo fino da questo momento che possa avere vita lunga, se si pretende di istituirlo con carattere misto.

E' encomiabile il concetto di venire in soccorso dell'infanzia, di istituire Asili, Patronati, Ricreatori, ecc. ecc., ma sono istituzioni queste che richiedono spese d'impianto e *capitali*, e perciò inattuabili, o di problematica riuscita in una piccola città.

A proposito poi di un Asilo per l'infanzia abbandonata o trascurata, ne ho sentito parlare con calore da diverso tempo, e credo fermamente che potrebbe gareggiare con qualsiasi altra *istituzione*, e prosperare, se istituito, come non si dubita, con le basi di progetto di cui si parla, e senza pretese di sorta.

La spesa pel Comune sarebbe lievissima, e al di sotto delle lire 400.

Difatti noi abbiamo bisogno — caso mai — di un Asilo di questo genere, considerato che i figli dei benestanti sono sorvegliati e custoditi come di dovere, e non occorre certo che per loro graviti la spesa nel bilancio del Comune, e meno ancora che concorra la carità cittadina.

E per oggi basta. Soggiungo solo che in causa *di queste nuove istituzioni* erette od erigende, sono diminuiti i redditi straordinari per la Casa di Ricovero; ed in causa anche della triste annata, o della attuale crisi annonaria, il primo quadrimestre dell'amministrazione si è chiuso, pur troppo, con un debito di circa lire 700.

Confido che la rappresentanza saprà superare questo critico momento, e che non mancherà ad ogni modo il concorso della beneficenza cittadina. *W.*

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

Cividale, 9 maggio.

Apatia — Una visita — Sassaiuola.

Ieri doveva aver luogo l'assemblea della Società operaia per l'approvazione del Rendiconto 1897. Su 450 soci ve n'erano presenti 14! Della rappresentanza non fecero atto di presenza che soli tre membri, compreso il presidente.

Superflui i commenti.

***

Ieri abbimo la visita del Direttore e degli alunni del Collegio «Aristide Gabelli» della vostra città.

***

Iersera nella frazione di Gagliano alle 10 circa, mentre ferveva il ballo per la sagra annuale, vari sassi d'ignota provenienza vennero lanciati fra il pubblico che vi assisteva; uno di questi sassi, grosso come un pugno, colpì al braccio un giovanotto di Buttenicco. Tutti allora si diedero alla fuga, lasciando deserta la festa. *a.*

Prosciolta da una gravissima accusa. Venne dichiarato non farsi luogo a procedere dalla Camera di consiglio presso il Tribunale di Udine, in confronto di Giuditta Mattioni di Bolzano (San Giovanni di Manzano) che era detenuta sotto l'imputazione di avere ucciso, mediante strozzamento, la suocera Marianna Marcuzzi. E ciò in seguito alla perizia medica che stabilì essere stata una sincope la causa della morte di detta Marcuzzi.

Venne scarcerata.

Monociclista. Ignoto ladro, di giorno, dal sottoportico della casa di Colovatti Giuseppe, a Teor, rubava una ruota da carro del valore di lire 10 circa.

Quadruciclista. Di notte, certo Sahls Rodolfo, entrato nel cortile di Domenico Dri, a Pocenis, rubava una carretta del valore di lire 30 circa.

UDINE

(La Città e il Comune)

I disordini di Milano erano ieri il *tema di tutti i discorsi* nei pubblici ritrovi, e si sentiva un continuo chiedersi notizie reciprocamente. Naturalmente, come avviene sempre in simili circostanze, fra le voci che circolavano non facevano difetto le più strane ed inverosimili.... ed erano talvolta le più credute. Avidamente ricercato e letto ier sera il *Corriere della Sera*: l'unico giornale giunto da Milano.

L'impressione era in tutti dolorosa e di sdegno specialmente contro i sobillatori della brutale rivolta.

Più tardi giunsero notizie un po' rassicuranti, e si diffusero rapidamente, accolte con visibile compiacenza.

A Udine e in tutta la Provincia la tranquillità è *completa* e l'ordine perfetto; ognuno attende come di consueto *ai fatti propri*, colla preoccupazione di produrre, non di distruggere.

Non mette conto di rilevare come sintomi di disordine lo scoppio di un piccolo ed innocuo petardo in Mercatovecchio quando la Banda militare cominciò a suonare, ed il grido di «viva i fatti di Milano» emesso al Caffè Dorta da un operaio reduce probabilmente dalla sagra di Martignacco.

Del resto ier sera alla Banda in Mercatovecchio era convenuta la solita gaia folla festiva; anzi ce n'era più del solito.

Il Friuli non è soltanto *forte* nella fibra dei suoi figli, ma anche *nel* buon senso che li fa rifuggire dalle pazze violenze demolitrici.

La partenza dei richiamati. Col treno delle 4.45 ant. di ieri sono partiti da Udine i richiamati della classe 1873, appartenenti alla fanteria, destinati a Rimini e Forlì in rin*forzo* ai reggimenti 15. e 16.

I bersaglieri erano partiti sabato per Verona.

Presentaronsi complessivamente circa 400 richiamati, su 960 *compresi* nel Distretto militare di Udine. Mancano tutti quelli dei Mandamenti di Tolmezzo ed Ampezzo, che si presenteranno oggi o domani.

All'estero con passaporto ve ne sono 430.

Altro richiamo di classi. Il Distretto ha pubblicato il manifesto del richiamo delle classi 1873-74 dei soldati di I^a^ categoria appartenenti agli Alpini, Artiglieria da Costa e da Fortezza e del Genio, escluso il treno.

I richiamati dovranno presentarsi il 10 maggio ai Distretti. E gli alpini alla sede dei loro battaglioni.

— L'*Esercito* annuncia che i richiamati 1873 risposero all'appello in modo superiore ad ogni previsione. Il contingente delle isole supera la media delle altre chiamate.

— Telegrafano da Roma che ieri in Consiglio dei ministri fu deliberata la chiamata di un'altra classe, quella del 1872, ma non ne fu ancora stabilita la data. Probabilmente il manifesto per la chiamata uscirà dopo domani.

Soldati in arrivo. La scorsa notte sono giunti a Udine 243 soldati di fanteria della classe 1878, appartenenti al distretto di Bologna, per essere aggregati al 26. fanteria.

Sulla seduta commemorativa nell'aula del Parlamento subalpino abbiamo ricevuto questa mattina da *Torino*, dalla nostra egregia prof. Rina Larice, una *corrispondenza* che pubblicheremo domani.

Dobbiamo rimandare a domani parecchie cronache ed altre notizie, perchè oggi lo spazio manca.

Camera di commercio.

Esportazione del frumento dalla Russia. Il Presidente del Consiglio dei Ministri assicurò che notizie *ufficiali* avute dalla Russia escludono siavi stato *ordine proibitivo esportazione di grani* e che neppure se ne parla come di cosa *probabile*.

Trasporto di cereali. Le ferrovie Adriatica, Mediterranea e Sicula accordarono in via temporanea la riduzione del 50 per cento sui prezzi di trasporto delle spedizioni, a vagone completo, di frumento, farina di frumento, granoturco e farina di granoturco provenienti dall'estero e destinate a località italiane. Eguale riduzione è accordata inoltre alle spedizioni a vagone completo di dette merci eseguite da una ad altra stazione italiana, in base alla tariffa speciale n. 101, piccola velocità, oppure in base alla tariffa locale n. 201, piccola velocità.

La riduzione suddetta è estesa al diritto fisso di stazione, ma non a quello di carico e scarico, in quanto che tali operazioni devono sempre essere eseguite a cura e spese dello speditore e del destinatario.

Quando le tasse vengono pagate alla stazione estera di partenza (porto affrancato) la riduzione è fatta in via di *rimborso*.

Nessuna riduzione viene fatta alle spedizioni in esportazione dall'Italia nè quelle in transito.

Le elezioni alla Società operaia generale. Ieri ebbero luogo le elezioni del presidente e di tredici consiglieri della Società operaia. I votanti furono 539, dei quali votarono per il presidente 534 e per i consiglieri 529. A presidente venne rieletto il sig. Pietro Soubli, con voti 280 *contro* 248 *dati* al sig. Federico Luigi Sandri. Stasera *verrà fatto lo spoglio delle schede* dei consiglieri.

Le «bale» di un collega. Nella nostra cronaca di venerdì scorso fu annunciato che una piccola parte del presidio militare di Udine si trovava consegnato in seguito ad ordini del giorno precedente; ma il collega cronista del *Giornale di Udine*, per darsi l'aria di essere meglio informato, scriveva nel domani che *nessun provvedimento* militare era stato preso; che *non ci furono consegne*; che le notizie di simili provvedimenti «non erano che *bale*».

Pur ringraziando il collega per la forma garbata della smentita, dobbiamo mantenere la notizia da noi data venerdì, completandola soltanto con questo, che, cioè, il provvedimento da noi accennato, era d'ordine generale, non di iniziativa della locale autorità politica. E caso mai al collega manchino i mezzi per accertarsi se la notizia era vera, ci offriamo di fornirglieli gratuitamente.

Se dobbiamo parlare di *bale*, era una *bala* piuttosto il ringraziamento del Comitato dello spettacolo al «Minerva» pubblicato nello stesso numero del *Giornale di Udine*; ringraziamento che quel Comitato non si è mai sognato di *scrivere e far* pubblicare, e ch'era facile capire ch'era uno scherzo, come altri hanno capito... e cestinato.

Per un aggettivo. L'amico prof. Franzolini ci manda queste *righe*:

«I miei ringraziamenti ed il mio plauso alla brava e *gentile Cinzia*, la quale tanto felici e fedeli riassunti va *offrendoci nel Friuli* delle pubbliche conferenze che in Udine si tengono.

Ma, a *proposito* della mia lettura di venerdì scorso, non posso passarle per buono l'aggettivo di *crudele* alla scienza moderna perchè *ci avvicina alla bestia e ci toglie la bella idealità d'un'anima immortale*.

La scienza moderna non abbassa l'uomo per innalzare la bestia; ma innalza un po' questa, per collocarla al suo vero posto, nè in ciò per fermo c'è sapore di crudeltà. Anzi!

La scienza moderna, alla vana e vaga idealità dell'oltre tomba — che offre le bellezze dell'ignoto chiuse nel cofanetto dell'assurdo — sostituisce la vita che viviamo nella sua realtà, e persegue l'idealità di viverla da esseri degni della ragione, consci del proprio obbiettivo; di viverla progredendo nella moralità, nella sociabilità, cioè nel raggiungimento del massimo utile reciproco.

E' *crudele* codesto?

Fernando Franzolini».

Un attentato? Il treno n. 594 della scorsa notte che arriva a Udine alle ore 3.4, giunto fra le Stazioni di Pinzano e Sacile, trovò stesa sul binario una traversa, che fortunatamente non produsse deragliamento per avere i repulsori della macchina spinta innanzi per circa 100 metri in modo che il macchinista, accortosi del *fatto*, fermò il treno e tolse via la traversa, che fu sequestrata e portata alla stazione di Udine.

Sul giornalismo tenne ieri l'annunciata conferenza presso la Società Cattolica di M. S. il *prof.* don Ermenegildo Bulliao del Seminario.

Con nostro rincrescimento non abbiamo potuto assistervi.

Antonio Fradeletto. Come già abbiamo annunciato, l'illustre Fradeletto, che a buon diritto è ritenuto il principe de' conferenzieri, parlerà mercoledì sera al «Minerva» su *Emilio Zola*, a beneficio della «Scuola e Famiglia».

La valentia eccezionale dell'oratore, l'importanza del tema, e la santità dello scopo, fanno ritenere per certo che il pubblico vi accorrerà numerosissimo.

Ermete Zacconi. Abbiamo, tempo addietro, fatto balenare le speranze che questo illustre attore potesse venire in Udine nel prossimo giugno. Ne abbiamo ora l'assoluta certezza.

Nei primi giorni del mese prossimo, l'artista *veramente celebre fra i giovani*, darà tre rappresentazioni straordinarie al «Minerva».

Daremo successivamente l'elenco delle produzioni scelte, che saranno fra le migliori del repertorio dello Zacconi, e di lui parleremo prossimamente.

Ci pare che per oggi basti l'annuncio della sua venuta a Udine.

A Martignacco ieri ci fu grandissimo *concorso per la sagra*. Da Udine tutti i numerosi treni del tram a vapore partirono affollati. La giornata splendida favorì la gita.

Vigliaccherie contro le cose. L'altra notte furono guastati con uno spuntone di ferro i portoni della casa Mangilli in via Cavour, del palazzo Morpurgo in via Savorgnana e della casa de Puppi in via dei Teatri.

Prodezze briccone e stupide!

Malore improvviso. Ieri mattina verso le ore 10, nella sala d'aspetto di terza classe della nostra stazione ferroviaria, un individuo veniva colto da improvviso malore. Accorsero un vigile urbano ed una guardia di città, e a mezzo di pubblica vettura lo fecero trasportare all'*Ospedale*.

Quivi fu accolto d'urgenza, perchè riconosciuto affetto di *lipotimia*.

Egli si qualificò per Budigoi Stefano da Budigoi (Prepotto). E' un uomo sui 45 anni.

All'Ospedale vennero medicati: il bambino Satolo Luigi fu Antonio, per contusione alla gamba *destra*, riportata accidentalmente e guaribile in otto giorni; *Sbrognera Augusto*, d'anni 38, contadino da Latisana, per accidentale distorsione *del polso* destro guaribile in dodici giorni; Pellegrini Francesco, d'anni 30, per contusione al polso sinistro, riportata accidentalmente e guaribile in sei giorni.

Beneficenze. Per onorare la venerata memoria del defunto suo zio, cav. prof. Giovanni Clodig, il nipote sig. cav. prof. Antonio Clodig, ha offerto all'*Ospizio Tomadini* lire 50.

In memoria del compianto defunto sig. *Ermenegildo Rizzi*, i congiunti hanno offerto lire 50.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Portamonete trovato. Fu rinvenuto, e venne depositato presso il Municipio, un portamonete contenente denaro, nonchè una chiave.

Collana d'oro perduta. Ieri nelle ore pomeridiane fu perduta una collana d'oro con croce. Chi l'avesse trovata, portandola all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

AVVISO.

Con rogito 2 andante n. 686, 947/911 nei repertori del Notaio Billia avv. Lodovico di qui i signori *Venuti Giuseppe* fu Pietro di Gorizia e *Raddi Girolamo* fu Nicolò di Udine hanno sciolta la società commerciale fra loro costituita per la fabbricazione e smercio di saponi e candele che ebbe sede in Udine sotto la ragione sociale « Premiata Fabbrica Saponi e Candele in Udine » procedendo alla liquidazione della società medesima il cui attivo e passivo venne assunto dal signor Giorgio Raddi.

Di tanto si porge avviso a termini dell'articolo 4 di detto contratto.

Udine, 8 maggio 1898.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dall'1 al 7 maggio 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi 18 femmine 8
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » 1
Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Vannini, impiegato, con Maria Pittano, cuoca — Giorgio Bernardis, ragioniere, con Ermlinia Patris, sarta — Carlo Del Bianco, tipografo, con Antonia Dalla Pietra, sarta — Riccardo Marsco, negoziante, con Elisabetta Fabbro, casalinga — Luigi Zotto, impiegato privato, con Maria Trost, maestra comunale — Giovanni Valoppi, commerciante, con Enrica Sabbadini, sarta.

Matrimoni.

Giuseppe Colautti, muratore, con Maria Driussi, operaia — Angelo Sartori, portiere ferroviario, con Teodolinda Tamburini, seggiolaia.

Morti a domicilio.

Luigi Galliussi di Gio Batta, d'anni 4 — Domenica Mondini-Seraffini fu Giacomo, d'anni 78, casalinga — Angelica Pietti-Vargendo fu Domenico, d'anni 79, agiata — Virginia Magrin, d'anni 5 — Ermenegildo Rizzi fu Natale, d'anni 64, caffettiere — Gemma Mezzavilla di Giovanni, d'anni 4 — Teresa Cremese fu Leonardo, d'anni 19, casalinga — Giuseppe Modotto di Gio Batta, di giorni 8.

Morti nell'Ospitale civile.

Orsola Ferro-Savio fu Leonardo, d'anni 72, fruttivendola — Vincenzo Bernini di Giovanni, d'anni 36, agricoltore — Antonia Borria-Cattaressi fu Giacomo, d'anni 80, cucitrice — Antonio Driussi fu Angelo, d'anni 64, agricoltore — Luigi Rigo fu Giuseppe, d'anni 73, facchino — Lorenzo Damiani fu Giovanni, d'anni 81, agricoltore — Angela Cassalotto-Padovan fu Giovanni, d'anni 48, contadina — Domenica Sciudero-Chiabba fu Pietro, d'anni 77, casalinga — Olga Osso di Vittorio, d'anni 2 e mesi 7 — Giuditta Bovolotto fu Antonio, d'anni 25, cucitrice — Mauro Foggetta di Savino, d'anni 46, impiegato privato.

Totale N. 19

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Rizzi Ermenegildo: Franceschinis Caterina lire 1, Tomasoni dott. Luigi di Bottrio 2, Gregoratti famiglia 1.

Cremese Teresina: Billia avv. Lodovico lire 2.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Mersagora Maria: Armellini Luigi lire 2, Manzini Giuseppe 1.

Olga Pagnutti: Fabris Luigi lire 1.

Brida Ilio: Milani Achille lire 1.

Clodig prof. Giovanni: Manzini Giuseppe lire 1.

Prete Pietro Ciconi di S.-Daniele: Antonini Pietro lire 1.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di

Ermenegildo Rizzi: Francesco Leskovic lire 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di

Pagnutti Olga: De Belgrado Orazio lire 1.

Pieldori Antonio: Dal Picco ing. Giuseppe lire 2.

Rizzi Ermenegildo: Pittini Vincenzo lire 2, De Belgrado Orazio 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 5 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	9 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	750.6	749.8	751.1	750.6
Umido relativo	44	41	72	68
Stato del cielo	q ser.	q.cop.	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	16.0	19.2	14.9	16.0

Temperatura { massima 21.0, minima 9.0

Temperatura minima all'aperto 7.4

Tempo probabile:

Cielo vario nord venti deboli settentrionali Nuvoloso coperto altrove con pioggie.

L'AMERICANO

Si è affermato e si crede in Europa, quasi universalmente, che la gran forza degli americani, il loro massimo vantaggio sugli spagnuoli, nella guerra presente, sia nel denaro.

Ma è un errore. Nicolò Machiavelli aveva già osservato, più di tre secoli addietro, che il denaro non è, come si affermava anche allora, il nerbo della guerra. Le vittorie non si comprano; tanto è vero che la storia racconta a ogni pagina di popoli poveri, che hanno vinto popoli ricchissimi; da Roma, società di piccoli agricoltori che vince Cartagine, sede di opulentissimi capitalisti; alla povera Germania del 1870 che vince la opulentissima Francia di Napoleone III. Del resto, se i popoli più ricchi fossero sempre stati destinati a vincere, la guerra sarebbe presto sparita dalla storia del mondo, perchè essa non fu in origine che il modo usato dalle società povere per impadronirsi delle ricchezze di popoli più doviziosi.

La *guerra è un urto di forze morali*, non un urto di patrimoni. Certamente un popolo non può guerreggiare, senza un *minimum* di ricchezza che basti a far fronte alle spese strettamente necessarie della guerra; ma oltre questo *minimum* il denaro non serve più che a vincere o a perdere con maggior comodo. Se gli americani riponessero le loro speranze solamente nelle immense ricchezze accumulate nei loro forzieri, potrebbero prepararsi a fare delle ritirate da gran signori, in treno diretto o in *sleeping car;* non potrebbero sperare di vincere.

La *vera forza* della *società americana*, in una gran guerra come in ogni impresa che richiegga ingegno, perseveranza ed audacia, è invece nella sua splendida classe media: in quel suo gran popolo di professionisti, industriali, impiegati, tecnici, inventori, uomini d'affari e di studio, viventi in condizioni di larga agiatezza e di larga coltura, abituati sin quasi da bambini a usar l'intelligenza, a esercitare la volontà; ad agire e ad osare, nella piena consapevolezza delle proprie responsabilità.

La società americana è infatti la più instabile delle società civili che sono giunte ad un assetto di ordine. *Nulla* vi è definitivo; nulla vi è eterno; nulla vi è sicuro da *distruzione* e *rovine* impensate. Mentre la società europea cerca in ogni maniera di pietrificarsi in forme eterne, mentre essa pone l'ideale della felicità nella minima variabilità sociale, per cui ciascuno passi tutta la sua esistenza dato ad uno stesso lavoro, in una condizione sociale a un dipresso uguale e pensando le medesime idee; in America ogni uomo deve esser sempre pronto, da un giorno all'altro, a cambiar sede, professione, modo di vivere, relazioni ed idee. Le condizioni splendide abbondano, ma sono tutte precarie; la società è un divenire continuo, infinitamente più rapido che nell'Europa.

Questo vivere *continuamente* sull'instabile, forza lo spirito a una tensione che lo raffina in modo meraviglioso. L'uomo si abitua a volere, a osare, a perseverare; l'uomo si abitua a trarre dalla propria intelligenza le ingegnosità più riposte, dal proprio volere le più sottili elasticità; l'uomo si abitua ad avere fiducia in sè e a credere di potere, volendo, far tutto.

Questa è la vera e la miracolosa libertà americana: non la libertà politica di scrivere e di dire ogni cosa sul Governo, che ne è ultima conseguenza; ma la libertà sociale di tentare in vari modi, con le proprie *forze* e sotto la propria responsabilità, la via della vita e della *fortuna*; di *esercitare l'ingegno* e la volontà contro ostacoli svariati, in mille prove diverse.

Quai differenza tra l'Europa e l'America, se paragonate la vita di un giovane americano della classe media e quella, ad esempio, di un francese! Il giovane americano trova una famiglia che gli lascia presto un'ampia libertà di leggere, di viaggiare, di pensare e di fare; il francese invece vivrà i suoi primi anni in un regime familiare autoritario, nel quale i genitori dispongono assolutamente della sua volontà; ed egli si addestra sopratutto nell'arte di ingannare il proprio padre e la propria madre, violando di nascosto i loro divieti.

Più innanzi, l'americano studia ciò che vuole, nelle scuole che più gli piacciono, con il metodo che preferisce meglio, sotto i maestri che gli aggradano di più. Tanto peggio per lui, se sceglierà male le scuole e i maestri! Il francese invece è obbligato a studiare secondo programmi imposti, sotto persone determinate; la sua curiosità, la sua avidità di sapere, i suoi gusti intellettuali, non avranno quasi mai nessun diritto di scelta.

L'uno e l'altro entrano nella vita; ma l'americano ha innanzi a sè aperti, a suo rischio e pericolo, tutti i campi del lavoro, tutte le possibilità dell'innovazione; *mentre il francese si trova ad ogni momento* la via sbarrata da leggi, privilegi e pregiudizi. All'americano nessuno domanda altro documento che la prova sperimentale di sapere; il francese è quasi sempre costretto a vivere tutta la vita nella professione scelta da giovane, incorrendo sempre nelle medesime responsabilità, compiendo sempre gli stessi sforzi.

Certamente sarebbe assurdo di voler importare la vita americana in Europa. Le due società sono ordinate così diversamente per ragioni complesse; onde non è lecito all'uomo di convertire l'una nell'altra a suo capriccio. Ma non si può, nel tempo stesso, negare che il vivere americano sviluppi prodigiosamente la volontà, mentre il vivere europeo la infiacchisce; e che questa differenza, moltiplicata per milioni di uomini, può essere in una guerra una ragione di superiorità per un popolo.

Tutti coloro che hanno parlato in Europa dei volontari americani, che il Governo recluta adesso, si sono mostrati pieni di disprezzo contro questi eserciti raccogliticci. Ma è lecito invece supporre che, se la borghesia istruita e agiata andrà ad arruolarsi sotto le bandiere dell'Unione, essa sarà *forse* materia prima a formare eserciti migliore che non si creda; certo non peggiore del rozzo contadiname spagnuolo, reclutato *a forza* e ordinato alla meglio ad esercito nelle caserme.

La *guerra* è un cimento terribile, a cui un tempo si cercava di preparare l'uomo abituandolo al pericolo, creando gli eserciti di professione. Erano i tempi in cui le fanterie spagnuole empivano di ammirazione e terrore l'Europa. Oggi invece l'esercizio pratico della guerra non è più possibile; i soldati spagnuoli di leva e i volontari americani si troveranno di fronte, nuovi gli uni come altri alle terribili vicende; gli uni come gli altri costretti a trarre dalla propria coscienza, con un atto di volontà, il coraggio e la *fermezza necessaria* a vincere la prova dolorosa, a cui l'istinto di *conservazione* sottopone il soldato più coraggioso. La guerra è un urto di *anime* più che di corpi; di volontà più che di armi. Con soldati timidi, facili a impaurirsi, restii a combattere fuori dai ripari, nessun generale potrà vincere mai, perchè non potrà servirsi di loro per assalire. La risolutezza dei soldati è insomma, lo strumento con cui i capitani creano le vittorie.

Ora l'uomo civile del secolo XIX, che non ha l'abitudine della guerra, a cui tutt'al più succedere di dover combattere una volta nella vita, bisogna che si faccia capace di questa risolutezza con un atto di *volontà*; che *fermi come un* freno di ferro, le formidabili reazioni dell'*istinto di conservazione. Per* questa ragione l'uomo istruito, avvezzo ad agire e ad osare, l'uomo che in ogni impresa impegna l'orgoglio suo in far quanto può per riuscire, è spesso, purchè voglia, capace di diventar migliore soldato che l'uomo nato schiavo, vissuto da schiavo, che acconsente a recarsi a combattere, ancora per docilità di schiavo. Il soldato crea nella guerra la sua parte dell'opera comune con atti di volontà; uomini istruiti, avvezzi a volere, orgogliosi di saper esercitare sopra se stessi il massimo impero, possono, sopratutto, se stimolati dalla passione, *farsi* rapidamente buoni soldati.

Una esperienza di questo genere si fece già durante la guerra di secessione. Non è perciò temerario supporre che il borghese americano, istruito, esercitato all'azione, ambizioso di riuscire in ogni cosa, varrebbe, in una guerra, che si combattesse nel territorio di Cuba, il contadino spagnuolo, fatto soldato dalla caserma.

Guglielmo Ferrero.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La proroga della Camera?

Torino 9 — Ieri, mentre mi trovavo all'Esposizione, un ministro mi disse che, seguitando i disordini, martedì sarà decisa la proroga della Camera.

Molti deputati, visitando ieri l'Esposizione insieme ai ministri Zanardelli, Pavoncelli e Gallo, si dichiararono favorevoli alla proroga.

DA MILANO

le ultime notizie fino all'ora di andare in macchina segnalano calma. Così pure da altri luoghi non si hanno notizie di nuovi disordini.

Estrazioni del regio Lotto

del 7 maggio 1898.

Venezia	23	76	12	66	43
Bari	41	11	82	39	27
Firenze	47	42	68	12	26
Milano	57	79	32	35	21
Napoli	86	38	60	72	1
Palermo	29	46	42	67	44
Roma	34	76	19	40	14
Torino	51	30	31	27	77

Bollettino della Borsa

UDINE 9 maggio 1898

	mag. 7	mag. 9
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.80	98.80
» fine mese detto	98.85	98.85
Detta 4 ½ ex coupons »	108.20	108.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¼	99.¼
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	330.—	330.—
» 3 % Italiane ex coup.	314.—	314.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	503.—
» » » 4 ½	512.—	512.—
» 5 % Banco di Napoli	448.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	783 —	783 —
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	230.—	230.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	719 —	719 —
» » Mediterr. ex coup.	519 —	519 —
Cambi e valute		
Francia chèque	107.¼	107.¼
Germania »	132.05	132.05
Londra »	27.12	27.12
Austria Banconote »	224.—	224.—
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.37	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.45	92.45

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.25.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina-vaglia di lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Cervanutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricci -lina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Solamente la

LOZIONE PERUVIANA

Preparata da ZEMPT FRÈRES

Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore

AI CAPELLI E BARBA

Quest'acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e sani ma quando previene e ferma la caduta, distrugge la forfora, dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non va confuso con altri che si smerciano, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causandone la scolorazione e la caduta.

Attestato

Signor Zempt,

Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio una bottiglia di *Lozione Peruviana* per i miei capelli che cadevano e come ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lozione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma quando ho tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho ottenuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento speditemene 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio. *Firmato: Arrigo Brasiere*

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES

Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli

34 Via Calabritto — Napoli

Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia

Per spedizione in provincia centesimi 80 in più.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza, e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno o nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO — Società Anonima

Capitale { Statutario L. 60,000,000 / Emesso e versato » 35,000,000 }

Compartimento di Genova

Sede Centrale ROMA. Sedi Compartimentali Palermo-Genova.

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Comode installazioni a bordo — **VIAGGI IN 16 GIORNI** — illuminazione a luce elettrica.

15 Maggio (Postale) Vapore **ORIONE** — Tonnellate 6000 — Comandante V. E. Lavarello.

1° Giugno (Postale) Vapore **SIRIO** — Tonnellate 6000 — Comandante Parodi.

15 Giugno (Postale) Vapore **PERSEO** — Tonnellate 6000 — Comandante G. Picconi.

1° Luglio (Postale) Vapore **REGINA MARGHERITA** — Tonnellate 6000 — Comandante A. Serratì.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

ERNIOSI volete andar in bicicletta?

Usate il **CINTO** «Fin di Secolo»

del M. Ch. Cav. Uff. **A. FERRARI**

(Regolarmente brevettato).

Senza molle, senza legacci, esercita pressione elastica, locale, perfetta, lasciando completa libertà dei movimenti. Insuperabile per prevenire e per guarire ernie incipienti. Il più adatto per donne e giovanetti. Nessuno degli inconvenienti dei vecchi Cinti.

Montatura semplice L. 4.75, uso alluminio L. 5.75, vero alluminio L. 7.00.

Inviare cartolina vaglia: Ferrari Cav. Andrea Farmacia già Cassarini, Poggiale N. 4 Bologna. Indicando destro o sinistro e misura della circonferenza del corpo, della quale riceveranno il Cinto franco a domicilio.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macina grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede — FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via della Prefettura N. 6.

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore biondo, castano o nero, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'anticanizie Longega è la più sicura delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli* a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

Tintura Egiziana Istantanea

per tingere i capelli e la barba

in castano o in nero

Questa tintura preparata dalla premiata profumeria Antonio Longega è da preferirsi a qualunque altra per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; la sola che tinge perfettamente e in *modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura*; l'unica che pure sporcando la pelle possa permettere che le macchie spariscano con una semplice lavatura. — La migliore di quante si siano fino ad ora inventate; la più perfetta e che certo farà scartare tutte di tutte le altre; tanto perchè è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame od di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonato le altre tinture, la maggior parte preparate a base di nitrato.

Scatola grande **L. 4** — *Piccola* **L. 2.50**

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*, Via della Prefettura n. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 16.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.05	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.37	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.59	8.28
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	8.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.36	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.58	M. 20.10	21.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.53	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25